



PER LA PREGHIERA PERSONALE A CASA

Quarta Domenica di Pasqua

PARROCCHIA SANTA CROCE A QUINTO A SESTO FIORENTINO

Introduzione

La settimana di fronte a noi vede l'inizio della cosiddetta "fase 2" del contagio che ci ha obbligati al distanziamento sociale. È una fase nuova caratterizzata da speranze e da apprensioni. Anche la Chiesa sta vivendo in pieno la dialettica, a tratti accesa, tra chi privilegia passi in avanti verso la normalità, chi invece si mostra cauto e chi ritiene insoddisfacente la vecchia normalità e preferirebbe cogliere l'occasione per costruirne una nuova. In questo ci scopriamo in grande sintonia con i sentimenti che animano la nostra società. Celebriamo la quarta domenica di Pasqua. In questo tempo pasquale approfondiamo il senso del nostro essere battezzati, resi partecipi dell'esperienza di morte e risurrezione del Signore. Da qui la memoria del Battesimo che apre il sussidio. È nel battesimo che siamo chiamati per nome e i nostri nomi sono inseriti in Cristo, il pastore che conosce le pecore per nome. Nella quarta domenica di Pasqua ci è presentata la figura di Gesù come "buon pastore". Possiamo approfondirne il senso in questo nuovo contesto che ci è dato da vivere. Infatti di solito in questa domenica si sono lette le letture pensando al prete, ministro ordinato come pastore rappresentante di Cristo. Questa domenica vogliamo ritornare al significato originario del testo per riconoscere Cristo come nostro pastore e come lui prenderci cura di chi ci è affidato. Buona celebrazione.

Preparazione

Gli ebrei, nostri fratelli maggiori nella fede, mettono sullo stipite della porta di casa una mezzuzah, cioè un piccolo contenitore con dentro una pergamena contenente i primi due brani dello Shema, la preghiera di Deuteronomio 6,4, che toccano con la mano entrando in casa. Riprendiamo anche noi questo rito ricordando che Gesù è la nostra Porta, come dicono le parole del Vangelo di oggi.

Scrivere su un foglio il nome "Gesù" e fermarlo sullo stipite della porta prima della celebrazione. La nostra celebrazione inizia alla porta di casa aperta.

Saluto iniziale

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Alleluia – rallegriamoci ed esultiamo, alleluia.

Memoria del battesimo

Vogliamo fare oggi memoria del nostro battesimo: siamo diventati nuove creature in Cristo, la nostra identità, sintetizzata nel nostro nome, è stata radicata in Cristo.

Il giorno del nostro battesimo siamo stati accolti alla porta in chiesa, è stato pronunciato il nostro nome e per la prima volta abbiamo ricevuto sulla fronte il segno della croce.

Fuori dalla porta ognuno pone la mano destra sul foglio con nome di Gesù e pronuncia il proprio

nome di battesimo, si fa il segno della croce e entra in casa.

Gloria al nome di Dio

Facciamo un momento di silenzio nel quale ricordiamo gli avvenimenti di questa settimana per cui lodare Dio.

Poi, accompagnati dal canone di Taizé "Bless the Lord" leggiamo:



Gloria a te Signore

Tu sei il Dio misericordioso e fedele
 Tu sei il nostro pastore
 Tu sei la porta che ci apre alla vita
 Tu sei la voce che chiama e ci indica il cammino
 Tu sei il padre e la madre che ci nutre e ci dà vita
 Tu sei fratello e compagno di strada
 Tu sei colui che fa di noi un solo popolo
 tu sei colui che ci sospingi verso nuovi orizzonti
 Tu sei colui che ci protegge e ci custodisce
 Tu solo il Signore,
 tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
 con lo Spirito Santo,
 nella gloria di Dio Padre. Amen.

Preghiamo (insieme)

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Figlio ci hai riaperto la porta della salvezza, infondi in noi la sapienza dello Spirito, perché nelle difficoltà che stiamo vivendo sappiamo riconoscere la voce di Cristo, buon Pastore, che ci dona la vita in pienezza. Amen.

Dagli Atti degli apostoli *At 2,14. 36-41*

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».

Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Salmo responsoriale *dal Salmo 22*

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

Dal Vangelo

secondo Giovanni

Gv 10,1-10

In quel tempo, Gesù disse [ai farisei]: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Commento

Il nostro brano evangelico è letto nella quarta di Pasqua, domenica "del Buon Pastore", in cui la chiesa intera vive la "Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni". Dovremmo superare una visione parziale della "vocazione" riducendola alla vocazione presbiterale. Sì, perché viene quasi spontaneo pensare ai pastori del popolo di Dio, i vescovi o i preti. Questo testo, viene dopo l'episodio del cieco nato (Gv 9), espulso dai capi popolo, che viene accolto da Gesù, buon pastore che ama e guida con sollecitudine le sue pecore. È allora Gesù il centro del brano evangelico e non i pastori. Nei primi versetti (1-6), Gesù con una similitudine enigmatica rivela la presenza del vero pastore (che è lui) nel recinto del tempio; nei versetti 7 e seguenti, decodifica il si-

Per il fatto di essersi preso da lui usata, presentandosi come "la porta" e come "il Buon Pastore". Il brano di oggi ci invita quindi a mettere al centro della nostra vita di discepoli Gesù, la sua Parola, la sua persona, la sua conoscenza che è esperienza di vita, la sua sequela. Una sequela che libera e fa uscire fuori da ogni ristrettezza. Il desiderio di uscire si fa accentuato in questi giorni di "arresti domiciliari" ed è consolante sapere che la Parola e la sequela di Gesù ci "fa uscire fuori". Belle le parole di Hermes Ronchi che prendo in prestito e condivido con voi: «Non un Dio dei recinti ma uno che apre spazi più grandi, pastore di libertà e non di paure. Che spinge a un

coraggioso viaggio fuori dagli ovili e dai rifugi, alla scoperta di orizzonti nuovi nella fede, nel pensiero, nella vita. Pecore che non possono tornare sui pascoli di ieri, pena la fame, ma "gregge in uscita", incamminato, che ha fiducia nel pastore e anche nella storia, nera di ladri e di deserti, ma bianca di sentieri e di sorgenti. Il pastore cammina davanti alle pecore. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini. Non un pastore alle spalle, che grida o agita il bastone, ma uno che precede e convince, con il suo andare tranquillo che la strada è sicura. Le pecore ascoltano la sua voce. E lo seguono».

Arte e Fede

Gesù Cristo buon pastore. Decorazione musiva parietale, del secondo quarto del V secolo, a mosaico, realizzata da maestranze bizantine. Decora la lunetta soprastante la porta d'accesso del Mausoleo di Galla Placidia di Ravenna.



Nel mausoleo di Galla Placidia, a Ravenna, edificio monumentale destinato alla sepoltura di personaggi importanti, risalente alla prima metà del V, al di sopra della porta d'ingresso, come entrata nel regno dei cieli dopo la morte, è rappresentato, con la tecnica del mosaico, il Buon Pastore. La scena è ambientata in un paesaggio di basse colline delineate sullo sfondo di alberelli e cespugli, il "pastore" ha gli attributi che contraddistinguono il Cristo: è imberbe, con aureola, vestito di una tunica dorata che si appoggia a un'alta croce, seduto e attorniato da sei pecorelle, tre per lato, che hanno lo sguardo posato su di lui e una gli si avvicina per essere accarezzata, rispecchiando quanto è affermato nel Vangelo di Giovanni 10, 3-4: «Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce...».

Il mosaico pur essendo del periodo bizantino, manifesta decisi rapporti con la tradizione naturalistica dell'arte antica: la raffigurazione, infatti, è disposta su più piani (dimensione spaziale), l'ambientazione è chiaramente definita, sia le pecore che il pastore sono resi in maniera plastica, in atteggiamenti variati ed espressivi (dimensione temporale). Il cielo assume varie gradazioni di azzurro e tutta la rappresentazione presenta un'attenta cura dei particolari ed una notevole policromia. Il viso del pastore è rivolto

a sinistra come la parte inferiore del corpo, il busto è invece girato dal lato opposto, così come i piedi che, incrociati, costituiscono la parte finale di una specie di avvitamento, conferendo movimento e dinamismo alla figura. Nonostante questi decisi rapporti con la tradizione romana sono evidenti elementi legati alla cultura cristiana: lo sguardo del pastore è perso, ieratico, non partecipa al gesto della sua mano e questo è indice di solennità divina e di trascendenza; puramente bizantini sono elementi di valore simbolico come la tunica dorata, l'aureola, la croce, non presenti nelle iconografie più antiche. Nella raffigurazione del Buon Pastore di Aquileia o di Via D'Azeglio a Ravenna, infatti, al posto di questi elementi sono presenti il vincastro e la siringa (strumento musicale), componenti che si ricollegano alla rappresentazione classica del dio Pan. Altra caratteristica dell'arte bizantina, presente nell'immagine del Buon Pastore in Galla Placidia, è la simmetria: le pecore sono disposte tre per lato ed anche le foglie delle piante sono disposte in modo molto simmetrico (cfr. Il "Buon Pastore" di S. Apollinare in Classe). Lo sfondo non è dorato così come normalmente avviene nell'arte bizantina: il cielo, infatti, è colorato, ma, se osservato attentamente, rivela una linea immaginaria che divide il cielo terreno da quello spirituale.

Proponiamo l'ascolto della canzone
La Cura, di Franco Battiato
dall'album "L'imboscata" del 1996



Professione di fede

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

La nostra preghiera di oggi

Per coloro che sono chiamati a presiedere nelle comunità:

– perché siano pastori sapienti che annunciano con franchezza la tua parola e guidano le comunità cristiane verso il tuo regno.

Per coloro che sono chiamati a guidare le nazioni:

– perché si spendano per la pace e la giustizia, donagli sapienza affinché possano compiere le difficili scelte che questo tempo impone, nell'attenzione per il povero e nella ricerca del bene comune.

Per chi vive in missione, per le persone che spendono la vita per i più poveri e condividono con loro le condizioni ancor più precarie della pandemia.

– perché siano un segno vivo che annuncia profeticamente il Regno di Dio e sentano la nostra vicinanza nella preghiera e nella solidarietà.

Si possono aggiungere altre preghiere

Il nome con cui Gesù ci ha insegnato a rivolgersi a Dio è con il nome di Abbà (babbo, papà).

Nel giorno del battesimo per la prima volta ci è stata consegnata questa preghiera.

Nello Spirito che abbiamo ricevuto, come figli di Dio preghiamo come Gesù ci ha insegnato accompagnando le parole con i gesti.

Padre nostro

con le mani alzate.

Padre nostro
nostro che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome



con le braccia aperte

venga il tuo regno
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra



*con le mani davanti a se e il palmo in su
in atteggiamento di accoglienza*

dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori



con le mani sul cuore

e non indurci alla tentazione
ma liberaci dal male



Preghiera conclusiva

(da recitare insieme)

Il Signore Dio, che è stato nostro pastore da quando esistiamo fino ad oggi, e che ci ha sempre liberati da ogni male, ci benedica, ci protegga e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Invitiamo a seguire il canale YouTube del vicariato di Porta San Frediano. Con i video sull'introduzione alla Bibbia, sulla lettura del Qoelet, sulla Liturgia secondo la Riforma del



www.youtube.com/c/VicariatoPortaSanFrediano

Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro la sera della domenica. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi il lunedì così da celebrare anche a distanza la nostra comunione. Inviatelo il vostro contributo a:

www.facebook.com/santacroce-quin-tobasso.9

oppure su WhatsApp al 3347041518

